

11 SETTEMBRE 2001, IL RIFLESSO DELL'ASSENZA

nella Cappella di San Paolo a New York ...

... che ha animato le mani ed il cuore del popolo americano, mentre si precipita sulle proprie macerie alla ricerca di amici, fratelli, figli, mogli, mariti o semplicemente esseri umani nel momento più difficile della vita: LA MORTE.

Abbiamo dato voce agli innocenti, ai soccorritori, ai feriti, alle IMMAGINI, che si commentano da sole.

Krystina Sanderson racconta: ‘ a pochi metri di distanza, sotto l’edificio 5, il boato, la piccola cappella di San Paolo, risparmiata, la cappella DISARMATA, resisteva per trasformarsi in una fonte radiosa di accoglienza, fratellanza e mutuo soccorso, dove chiunque trovava quel ritaglio di umanità scampata all’orrido spettacolo di fuori. Le ceneri dei nostri fratelli aleggiavano ovunque, sotto le scarpe dei soccorritori, sui nostri vestiti, nell’aria che respiravamo. Noi tutti sapevamo di essere in una terra santa, così come i diamanti nascono dal fuoco, allo stesso modo diamanti di coraggio e amore emergevano dall’esplosione dell’11 settembre 2001. In quel momento ti accorgi che davanti alla morte è l’amore di DIO a sorreggere i corpi devastati, le menti confuse; unico punto fermo irremovibile, certezza di conforto, di pace, di riposo.

San Paolo da quel momento in poi, in moto perpetuo, 24 ore su 24, per 9 mesi ha accolto feriti, volontari..

L’AMERICA che si rigenera in DIO, nelle mani di DIO, nell’amore di Dio tradotto nelle azioni degli uomini.

Gloria a Dio al suo infinito amore, che può più di quanto si possa chiedere o immaginare... Gloria a Dio e a suo Figlio Cristo, che rinasce ogni volta dalle macerie, sulle macerie, dagli orrori degli uomini per ricostruire la vita, attraverso le mani ed il cuore, degli uomini di buona volontà per sempre e nel tempo. AMEN

